

Sui temi dell'incontro di Mosca

# Nei 25 punti del PCC una concezione elementare e schematica della politica del «doppio binario»

II

Tutta l'argomentazione dei compagni cinesi è fortemente improntata di meccanicità e di dogmatismo, in una misura che, come dicevo nella prima parte del mio articolo, lo sfiora di condensazione della lettera resa molto vistosa.

Si afferma, ad esempio, a proposito delle armi nucleari: «Secondo i marxisti-leninisti, i popoli sono coloro che fanno la storia. Al presente, come nel passato, l'uomo è il fattore decisivo. I marxisti-leninisti attribuiscono importanza alla funzione degli sviluppi della tecnica, ma è sbagliato smisurare la funzione dell'uomo ed esagerare la funzione della tecnica. La comparsa delle armi nucleari non può arrestare il progresso della storia umana né salvare il sistema imperiale dal suo destino, più di quanto in passato la comparsa di nuove tecniche abbia salvato dal loro destino i vecchi sistemi. La comparsa delle armi nucleari non risolve e non può risolvere le contraddizioni fondamentali del mondo contemporaneo, non muta e non può mutare la legge della lotta di classe, non cambia e non può cambiare la natura dell'imperialismo e della reazione». Dove (al di là della sottovaluezazione, già nota nei compagni cinesi, della potenza di annientamento totale delle armi nucleari, per cui esse non segnano un qualsiasi sviluppo tecnico ma il punto nel quale la tecnica creata dall'uomo può distruggere ogni civiltà) ciò che salta agli occhi è la separazione meccanica, quasi di categorie non comunicanti, fra minaccia nucleare, imperialismo con la sua natura e il suo destino, popoli, contraddizioni mondiali, lotta di classe: come se, nelle condizioni nuove determinate dalla minaccia nucleare e dalla accresciuta forza dei popoli, la lotta di classe non possa invece operando sulle aggraviate contraddizioni mondiali, precludere all'imperialismo l'impiego delle sue armi, ridurre sempre più lo spazio in cui esso esplica la propria natura ed acelerarne il destino finale. Analogamente si dice che «una conoscenza elementare del marxismo-leninismo ci insegnava che l'esercito è la parte principale della macchina dello Stato, e che un cosiddetto mondo senza armi e senza eserciti può solo essere un mondo senza Stati», concependo lo Stato come un solo blocco granitico nel quale, finché esso non venga fatto saltare per intero e sbriciolato, nessun elemento potrà essere modificato dalla lotta popolare, dai mutati rapporti di forza, dalle mutate condizioni oggettive e soggettive degli uomini vivi che nello Stato pensano e agiscono.

Ma è in polemica con la linea del passaggio pacifico al socialismo in determinati paesi (linea la quale peraltro, come si è visto, viene presentata nella lettera in termini del tutto stravolti) che questo meccanico e dogmatico isterilirsi di una attuale e concreta prospettiva rivoluzionaria si manifesta nella maniera più tipica.

## La via pacifica

che, secondo gli autori della lettera, dovrebbe essere la giusta linea rivoluzionaria per il proletariato nei paesi capitalisti. «Il partito proletario deve prepararsi per due eventualità — mentre si prepara per uno sviluppo pacifico della rivoluzione, deve anche pienamente prepararsi per uno sviluppo non pacifico. Deve concentrarsi sul tenace lavoro di accumulare forza rivoluzionaria, in modo da essere pronto a cogliere la vittoria quando le condizioni per la rivoluzione saranno pronte o a infliggere colpi possenti agli imperialisti e ai reazionisti quando essi lancino attacchi di sorpresa e assalti armati... Anche in tempi ordinari, quando guida le masse nella lotta d'ogni giorno, il partito proletario deve preparare ideologicamente, politicamente e organizzativamente le sue file e le masse per la rivoluzione e promuovere lotte rivoluzionarie, in modo da non perdere l'occasione di rovesciare il regime reazionario e di stabilire un nuovo potere statale quando le condizioni per la rivoluzione saranno mature».

## Il culto della persona

Siamo insomma di fronte a una elementare e schematica formulazione della politica del «doppio binario», che, da un lato, mette l'accento principale o piuttosto il solo accentuato su una linea settaria e estremista di accumulazione delle forze, di astensionismo, di attesa dell'attacco avversario o di un'occasione rivoluzionaria destinata a maturare chissà quando o chissà come, e dall'altro riduce l'azione del partito operaio ad un intervento spicciolo o al massimo strumentale su obiettivi immediati. Accade cioè ai compagni cinesi, contraddirittoriamente, ma anche secondo una logica a cui i loro eroi nei punti di partenza e il loro dogmatismo non possono sfuggire, di porporre qui, qui al proletariato dei paesi capitalisti, quella separazione tra gli obiettivi immediati e gli obiettivi di fondo, quel limite rivendicativo, quell'accettazione dei confini permessi dalla borghesia, che la lettera ritiene a torto di poter rinvenire e deprecare nella linea dell'avanzata democratica verso il socialismo. Per quello che riguarda il nostro partito, noi abbiamo combattuto da un pezzo e abbiamo superato questa concezione meccanica della doppia prospettiva. Per noi è nella lotta stessa diretta ad avanzare verso il socialismo su una via democratica e pacifica che si temprano e si accrescono giorno per giorno le forze, si promuove sempre più ampiamente il movimento unitario delle masse, si raccoglie il consenso e la volontà politica, si forma il blocco di alleanze capaci anche di fronteggiare e di battere i gruppi reazionari della borghesia qualora essi tentassero il ricorso alla violenza per ostacolare il progresso politico e sociale.

Le posizioni più preoccupanti dei compagni cinesi sono quelle che la lettera esprime o fa intravedere a proposito di alcuni aspetti della concezione del partito della classe operaia e dei rapporti tra i partiti co-manifesti.

Un punto della lettera è dedicato a rivalutare apertamente il culto della persona. «Il partito del proletariato — vi si legge — è il quartier generale del proletariato nella rivoluzione e nella lotta. Ogni partito proletario deve praticare il centralismo basato sulla democrazia e stabilire una forte direzione marxista-leninista prima di poter diventare una avanguardia organizzata e combattiva. Sollevare la questione della "lotta contro il culto della persona" equivale a contrapporre i dirigenti alle masse, minare la direzione unitaria del partito che è basata sul centralismo democratico, dissipare la forza combattiva del partito e disgregare le file». Vi è qui il tentativo di respingere indietro la concezione del partito dalla strada leninista coragiosamente ripresa dai compagni sovietici con il XX e con il XXII, nell'interesse non solo del PCUS ma di tutto il movimento comunista, per liberare il partito da ogni residuo dei metodi portati dalla direzione di Stalin, per dare nuovo e pieno sviluppo alla sua democrazia interna, al suo contatto democratico con le masse, alla sua funzione democratica di guida della società. Non si riesce ragionevolmente a comprendere in nome di che cosa e a quale scopo gli autori della lettera compiano que-

Mentre si estendono le ricerche dalla Sicilia a Roma

# Alcamo: nuovo attentato con cariche di dinamite



PALERMO — I rastrellamenti della polizia in Sicilia: un'autocolonna dei carabinieri lungo una strada di campagna. Nel camion in primo piano si vedono alcuni dei fermati (Telefoto Ansa-L'Unità)

(Dalla 1. pagina)

Stasera, intanto, al Consiglio comunale di Palermo, il sindaco dc, Diliberto, si è limitato ad un ricordo della esplosione di Villa Serena e ad un generico auspicio che il fenomeno della mafia possa essere stroncato. Il compagno Colajanni e il socialista Mazzola hanno lamentato il silenzio che finora la Giunta ha mantenuto sul tragico episodio e hanno sottolineato l'esigenza che si vada a fondo nella lotta contro la delinquenza mafiosa. Il Comune deve dare il suo contributo. I due consiglieri di sinistra hanno anche denunciato le collusioni che, specie a Palermo, hanno consentito l'inserimento della mafia in gangli vitali della vita e della economia cittadina.

## A Roma la caccia a quattro capimafia

Quattro capi mafiosi si nascondono a Roma. La notizia è esplosa come una bomba l'altra sera negli ambienti del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. I carabinieri di Palermo hanno comunicato ai loro colleghi di Roma: i fondi grammari sono stati due. Nel primo si dava soltanto la notizia in modo generico; nel secondo, poi, è stato precisato il numero dei capi «cosca» che si sono rifugiati nella Capitale per sfuggire agli arresti a catena che si susseguono di ora in ora nel capoluogo siciliano. Con ogni probabilità, i carabinieri di via Palestro sono stati informati della compravendita di aree edificabili.

Tuttavia, mentre il Palermitano è «staciatutto» e le ricerche dei mafiosi sono state portate oltre lo Stretto, nella Sicilia occidentale l'attività criminale dei delinquenti non si arresta. Ad Alcamo, una carica di dinamite è stata fatta esplodere dinanzi all'abitazione di un agricoltore, Ivio Romano, in via Gibilrossa. L'esplosione ha danneggiato (è probabilmente questa era l'intenzione degli attentatori) un deposito di vino del Romano. Tra Mazza e Salemi, in località Guttai, due ladri di bestiame di via Palestro conoscono anche i nomi dei quattro mafiosi, ma in proposito hanno voluto mantenere il più assoluto riserbo.

Le indagini per rintracciare i quattro sono iniziate immediatamente. L'altra sera ha avuto luogo un incontro tra alcuni ufficiali dei carabinieri e funzionari della Questura centrale per decidere un piano d'azione in comune.

Nulla, tuttavia, è trapelato sui movimenti che carabinieri e poliziotti effettueranno per arrestare i quattro capi «cosca».

«Ci moviamo su un terreno molto difficile — ha detto un ufficiale dei carabinieri. — I siciliani residenti nella nostra città sono moltissimi. Probabilmente le persone che cerchiamo si nascondono presso alcune di queste famiglie... Dobbiamo individuarle e poi agire con molta cautela per non farci sfuggire...».

L'assoluto riserbo, l'infinito esplicito rivolto alla stampa da uno degli investigatori offre la notizia fosse tacitata dai giornali per non mettere sull'avviso i ricercati. Consentono l'ipotesi che i quattro capi «cosca» che si nascondono a Roma siano alcuni dei personaggi chiave, legati alle stesse organizzazioni che negli ultimi mesi hanno commesso la serie impressionante di crimini in Sicilia.

## Altri temi improponibili per gli Istituti tecnici?

Si tratterebbe di quelli di meccanica, elettronica e radio-tecnica — Fogli in bianco a Fermo e a Chieti — Il ministro conferma: per ragioneria decideranno gli orali

L'incredibile catena di errori del ministero della P. I. sembra destinata ad allungarsi ancora.

Ci ha scritto, ieri, un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico industriale di Fermo: «Anche i temi assegnati per le sezioni di Meccanica e di Elettronica — dice la loro lettera — erano errati nella formulazione o fuori programma. Sta di fatto, in ogni caso, che nessun candidato è stato in grado di svolgerli». C'è stata dunque, per lo meno a Fermo, un'altra serie di fogli in bianco: una precisazione del ministero al proposito di quest'episodio sarebbe, alla luce di quanto è stato accertato fino ad oggi, necessaria e urgente.

Di Chieti, infine, viene segnalato che tutti i 33 candidati alla abilitazione della sezione Radiotecnica hanno consegnato il foglio in bianco: l'argomento proposto — al solito — non sarebbe rientrato nei programmi d'esame o, comunque, non sarebbe stato svolto durante l'anno.

Il ministero della P. I. dopo la notizia da noi pubblicata ieri relativamente alla «circolare interna» inviata ai presidenti delle

commissioni esaminatrici, si è, finalmente, decisa a comunicare anche all'esterno le proprie decisioni in merito al tema «fuori programma» di Ragioneria: «Le disposizioni impartite — informa una nota — prevedono che, nel caso in cui la prova in questione sia stata risolta favorevolmente (si tratta però di un'ipotesi del tutto astratta), in quanto nessun candidato, si può dire, ha trattato l'argomento della associazione in partecipazione... N.D.R.), nell'esprimere il giudizio di merito le commissioni tengano conto che la prova stessa era più difficile di quanto richiesto. Nei casi invece in cui non sia stata risolta favorevolmente, le commissioni non daranno un giudizio negativo. Il giudizio potrà essere dato in base agli orali della materna e in base alle prove scritte e orali di Tecnica commerciale e di Macchine calcolatrici, che, com'è noto, concorrono a formare il voto finale di Ragioneria».

Si tratta di una decisione di ripiego ed insoddisfacente, che rende, di fatto, difficile mantenere l'esame su un piano di serietà: da rilevare ancora

TUTTI I GIOVEDÌ'

Franco Calamandrei